

FERDINANDO TAVIANI, *Uomini di scena, uomini di libro. La scena sulla coscienza*, Roma, Officina, 2010, 286, €17,00.

*Uomini di scena, uomini di libro*, in occasione della sua prima pubblicazione nel 1995 per i tipi dell'editrice il Mulino, provocò una violenta scossa nell'universo degli studi storiografici sul teatro. Fino ad allora la proposta di studio sul teatro in Italia era inscindibilmente legata al suo matrimonio *ab origine* con la letteratura, ovvero con ciò che è destinato a restare per eccellenza, grazie alla quale il teatro, l'effimero per natura — tutto ciò che è materialmente, organicamente legato al palcoscenico ed all'attore è destinato a sparire — doveva necessariamente accettare di durare ed essere celebrato. Almeno fino ad allora. Dal libro di Taviani in poi questa convinzione viene rovesciata; ad essa si oppone un netto rifiuto al (falso) dogma. Un'autentica rivolta, dunque, compiuta però nel segno della supina

calma e delle chiare acque della conoscenza e della sapienza del Teatro.

L'A., storico del teatro e studioso, da un quarto di secolo è professore ordinario di Discipline dello Spettacolo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università dell'Aquila; nel 1980 è stato fra i fondatori dell'Ista (*International School of Theatre Anthropology*), mentre qualche anno prima viene nominato consulente letterario dell'Odin Teatret, cui aveva dedicato il volume *Il libro dell'Odin* (Milano, Feltrinelli, 1975), il primo studio su un teatro che in quegli anni era molto controverso e noto a pochi, divenuto nel tempo uno dei capisaldi del teatro del secondo Novecento. I suoi studi sulla Commedia dell'Arte (*La Commedia dell'Arte e la Società Barocca. La Fascinazione del Teatro*, Roma, Bulzoni, 1969; *Il segreto della*

*Commedia dell'Arte*, Firenze, la Casa Usher, 1982, tradotto in Francia nell'84) sono considerati punti di riferimento nella bibliografia internazionale sull'argomento. Taviani è inoltre tra i fondatori della rivista di alti studi «Teatro e Storia» (le cui pubblicazioni iniziano nel 1986 presso il Mulino) e dell'ambiente culturale che le ruota intorno, mentre di recente ha curato e introdotto il volume de *I Meridiani di Mondadori* dedicato alla produzione saggistica di Luigi Pirandello, *Saggi e Interventi* (2006).

Oggi la collana «Officine dei Teatri», diretta dagli studiosi Raimondo Guarino e Stefano Geraci, propone la nuova, seconda, edizione riveduta e ampliata di quello che fu, all'epoca, un libro, come già spiegato, «incendiario». Attraverso il racconto del teatro italiano del Novecento, da cui si evince l'anomalia della cultura teatrale nazionale per cui *la vita di palcoscenico e la composizione letteraria sono molto ravvicinate*, si percorre l'itinerario ragionato

delle «scene da un matrimonio»: quello tra scena e libro.

Ne *La scena della coscienza*, la seconda parte del volume, l'A. mette a fuoco nella capacità di sguardo e strategia letteraria di intellettuali e scrittori italiani come Pasolini, Garboli, Macchia e Campanile, una coscienza vicina ai teatranti, a chi il teatro lo fa, lo «agisce», invece di osservarlo o di studiarlo e basta: contro la tendenza dell'azione teatrale a trasformarsi in opera (letteraria, spettacolare, ideologica), a trasformarsi in qualcosa che possa essere contemplato e basta.

Il valore del teatro non risiede soltanto in ciò che resta — nell'opera, fissa e immutabile, e dunque, una volta conclusa, priva di vita — ma in qualcosa d'altro, nelle sue molteplici, inaspettate, e talvolta geniali, tracce, vive, nella storia. Da saper osservare, quindi, per poterle individuare, insegna Taviani, sotto il segno del Teatro (e non d'altro).

C. Di Donato